



“Motivare al cambiamento”

Si aspetti a parlargli di terapie o di sedute, semmai gli si potrà dire “Bene è vero che la responsabilità principale di questa tua condizione sta nella forza del gioco d'azzardo e che quindi non devi provare colpa e vergogna, e che noi non ti dobbiamo mettere sul banco degli imputati e comprendere delle tue difficoltà. Però la situazione, il termine deve essere “situazione” non malattia o dipendenza, la situazione c'è, perché non provare a fare qualcosa per gestirla?”

Probabilmente obietterà “A ma io non ho bisogno di dottori di psicologi, psichiatri. Non sono malato”. Assecondatelo. “No nessuno parla di terapie, proviamo però a sentire qualcuno che ne sa, a vedere cosa si può fare e proviamo anche dargli una motivazione, del tipo “Cosa ne diresti, come vedresti la tua vita se non ci fosse il gioco d'azzardo?”

Lui potrebbe anche far fatica a voler smettere perché nel gioco si trova bene, nel gioco lui ha le sue soddisfazioni, forse addirittura vuol continuare a giocare per vincere qual che finora ha perso e poi “... dopo chiudo tutti i debiti e smetto”; questo è un po' nella loro fantasia nel colpo del secolo che mette a posto tutto. Sono difficoltà che portano a non voler smettere. Oltre al piacere c'è poi questo desiderio di poter chiudere almeno in pareggio.

È importante la motivazione. E la motivazione alle azioni di oggi in genere arriva dalla visione di un futuro migliore. Ecco perché l'affermazione “Come potrebbe essere secondo te la tua vita domani se non ci fosse gioco d'azzardo?” Questa potrebbe essere proprio la frase che lo aiuta a immaginare e a desiderare, e quindi, probabilmente, adagio adagio ad accettare anche una terapia.